

Quali sono i confini dell'inclusione? L'opinione di Enzo Brogi de "Il Tirreno"

Pubblicato: Mercoledì 20 Novembre 2024



Ha sollevato un'accesa polemica il **corso di nuoto per sole donne** organizzato dalla **Uisp a Figline Valdarno** (Firenze) nella piscina comunale. Tale **piscina**, il martedì, alle 8.30, viene riservata alle donne, così da **consentire alle donne musulmane di partecipare** a un corso di nuoto. Gli **operatori sono tutti al femminile** e, durante l'attività, nella struttura non entra nessun altro all'infuori delle istruttrici. Al momento sarebbero sette le donne ad aver già aderito. Gli **uomini devono rimanere fuori dall'impianto**. Inclusione o ghetizzazione? I pareri si dividono.

«Mi sono avvicinato a questa questione perché è nato **un dibattito nella nostra zona** relativamente alla richiesta di queste donne musulmane di poter fare attività di nuoto in una piscina pubblica, ma in riservatezza e senza presenza maschile» spiega **Enzo Brogi**, che oltre che essere un **giornalista e uno scrittore**, ha coperto anche il ruolo di sindaco nel comune di Cavriglia, alle porte del Chianti, ed è stato consigliere regionale in Toscana per due legislature.

«La **Uisp** ha ritenuto che potesse essere importante, **piuttosto che negare l'accesso, limitarlo alle sole donne**, musulmane e non. Quindi la piscina, per un paio di ore alla settimana, è aperta per tutte le donne, ma chiusa per tutti gli uomini. Il tema ha aperto il dibattito. C'è stato chi ha detto che **così si fa discriminazione**, perché si escludono gli uomini. **E chi ha definito la scelta giusta**, in quanto consente finalmente alle donne musulmane di andare in piscina. Ahimè, io non sono giovanissimo, quando andavo a scuola i maschi avevano un accesso riservato. Oggi non è più così: bisogna **dar tempo alle**

altre culture di modificare le cose. Nel frattempo, si possono trovare soluzioni, come quella di Figline Valdarno».

Crede che anche altri Comuni decideranno di riservare la piscina alle sole donne per qualche ora alla settimana? «Se ciò avvenisse, credo che sarebbe **utile per favorire il processo di inclusione**, sempre qualora arrivasse la richiesta da parte delle donne – continua Brogi -. In alternativa, le **donne di fede islamica non possono entrare in piscina**, cosa che a mio parere è **peggio**. Parliamo infatti di donne che, anche a causa dell’abbigliamento, **non fanno molto sport**. Donne che, di conseguenza, non conoscono i benefici dell’attività fisica. Capisco che non è facile accettare l’idea che, per fare inclusione, qualcuno debba stare fuori, in questo caso gli uomini, ma ci troviamo di fronte a una **cultura, quella islamica, molto diversa** dalla nostra, che ha codici diversi da decifrare». Starebbe a noi, dunque, fare un sacrificio e un passo indietro. Ma è giusto o sbagliato?

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli di VareseNews

di A cura di UISP Varese